

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 { In terza » » 40 »  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 8 luglio.

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 7.

*L'ordine del giorno della Commissione del bilancio — Probabile atteggiamento della Camera — La indifferenza del ministero — Il ritardo per la riforma elettorale — I rappresentanti della minorità del paese — Le colpe di questo paese.*

Si continua a discorrere dell'ordine del giorno che, come vi scrisi, la commissione generale del bilancio ha deliberato di proporre alla Camera e che un ministero, il quale si rispetta, non potrebbe accettare, imperocché racchiude un vero e proprio voto di biasimo.

Da cosa, dice il proverbio, nasce cosa, e sarebbe bella che la storia di quell'ordine del giorno terminasse con un appello nominale.

Sarebbe bella perchè il ministero dopo di aver saputo guidare così bene la barca in questi quaranta giorni (tanti come quelli della quarantina) si troverebbe oggi in un imbroglio dal quale non so come potrebbe riuscire a togliersi.

Imperocché le condizioni della Camera rispetto al ministero sono ritornate quelle stesse che erano all'indomani delle elezioni generali, quando si è visto che nella nomina dell'ufficio di presidenza il ministero stesso si trovava ad essere in minoranza. Questo ritorno, del resto, alle condizioni d'allora è spieghissimo.

Esso dipende da ciò, che quei deputati i quali ebbero l'ingenuità di credere, come dice Cavallotti, alla parola d'onore della Camera, vedendo che la riforma elettorale non sarà discussa prima delle vacanze, si sentono scontenti e delusi, si dolgono di aver salvata la vita al ministero e — se si presentasse l'occasione di un appello nominale — non esiterebbero ad ammazzarlo.

Gli è per ciò che molto probabilmente hanno ragione quei pessimisti i quali dicono che il ministero farà il cinese, non si darà cioè per inteso dell'ordine del giorno della commissione e tirerà innanzi come ha fatto finora ad oggi.

In quanto alla riforma elettorale, si preparano le carte per un giuochetto semplice, bello, facile e dilettevole. Si comincia cioè a dire che le divergenze manifestatesi in seno alla maggioranza della commissione sulla riforma stessa recheranno qualche ritardo nella ultimazione dei lavori, nella nomina del relatore e quindi nella presentazione della relazione. Le divergenze, come sapete, si sono manifestate tanto sulle modalità colle quali dovrà aver luogo lo scrutinio di lista, quanto nell'estensione da darsi al limite della capacità, che venne fissata alla quarta elementare, quantunque Bacelli Lacava e Zanardelli sostenessero la seconda, e mentre Crispi e Mussi (mi dicono anche Nicotera) vorrebbero andar più innanzi, dando il diritto di voto a chiunque abbia 21 anni e sappia scrivere la scheda.

Queste divergenze dunque — a detto di quelli che stanno preparando le carte pel giuochetto di cui sopra — saranno causa di qualche ritardo. Grazie tante!

A chi poi si voglia darla ad intendere, per me è un mistero. Io

non so come possano far talvolta i giornali a dir certe cose! Sperano di farle credere? In questo caso vengono a dimostrare che tengono in assai poco conto l'intelligenza ed il buon senso dei propri lettori, per i quali il fatto non è sicuramente lusinghiero. Il più bello di tutto però è questo, che, d'ordinario, non se ne accorgono né i lettori né i giornali.

E la burletta cammina colle sue gambe che è un piacere a vederla. Dite, per esempio, ai giornali ufficiosi che non cavano un ragno dal buco, spacciando la notizia che le divergenze sorte in seno alla commissione sulla riforma elettorale produrranno qualche ritardo — dire cioè ai giornali ufficiosi.... se occorre se ne avranno a male.

E questi sono gli artifizii e questi sono gli stratagemmi coi quali si spera di condur avanti la barca dello Stato...

Povero paese, condannato a subire governi di tal natura! Quanto sei migliore di chi, delegato da una piccola minorità, si arroga il diritto di parlare in tuo nome e si vanta d'essere tuo rappresentante!!!

Imperocché di nessuna cosa sono così convinto come di questa, che il paese sia infinitamente migliore del Parlamento, il quale — in fin dei conti — è quello che fa i partiti, gli uomini di Stato ed il governo, mentre, a sua volta, non è se non il rispecchio di quella minorità che costituisce il corpo elettorale.

Un torto, però, un torto gravissimo bisogna rimproverare al Paese: l'indifferenza che mostra della cosa pubblica, indifferenza sulla quale speculano e gli elettori e i deputati e il Parlamento ed il governo.

Con un altro popolo che non fosse malato dell'indifferenza da cui è colpito il popolo italiano, molte cose non si sarebbero viste certo in Italia e molte ancora non si vedrebbero.

### RASSEGNA ESTERA

La Camera francese è entrata nella via conciliativa, accettando l'emendamento Labiche già respinto dal Senato, ma che sempre offre una base alla conciliazione.

Vedremo se il Senato entrerà in questo terreno.

In Germania si sta attendendo l'esito delle nuove leggi ecclesiastiche. A ragione i tedeschi ritengono che adesso si vedrà chi è il vero ostacolo alla conciliazione; poichè la nuova legge — per quanto non abbia per le sue modificazioni concesso pieni poteri al Bismark — è una legge a doppio taglio e Bismark l'adopterà in un senso o l'altro a seconda delle circostanze.

Questa politica ecclesiastica è per tale modo quella che ovunque si impone, poichè non trattasi per essa di uno sconvolgimento locale, ma tende a sconvolgere il mondo intero, ripristinando un intero passato che non ha più ragione di essere.

La impudenza di questi amatori del passato è spinta ad un punto che Papa Pecci ha l'impudenza — accogliendo il ministro belga che presentavagli le lettere di richiamo — di fare voti per un mutamento ministeriale nel Belgio per rivedere al potere i propri fautori. E quindi palese che con essi i liberali non possono venire a transazione di sorta.

### Italia e Francia nella Tunisia

Il generale Garibaldi scrive alla Capitale la seguente lettera sui

rapporti dell'Italia colla Francia nella Reggenza Tunisi:

Caprera, 27 giugno.

Mio caro Dobelli,

Avete veduto Taaffe, ministro di S. M. I. e R. tentar di sostituire a quella miserabile lingua italiana, nel litorale Dalmato, l'armoniosa lingua dei Taaffe. E ciò è naturale.

A dispetto dei buoni amici dell'Austria in Italia — quella mostruosa potenza farà sempre il possibile per distruggere l'indistruttibile terra ove nacquerò i Galilei, i Volta, Dante, Rossini, ecc. — tutta gente a barbara favella.

L'odio dell'Austria per noi, è più logico delle nostre finte tenerezze — e tosto o tardi se le popolazioni dell'impero civilizzatore (vedete Serajevò), non avran giudizio — le armi giudicheranno — chi avrà ragione.

Però ciò che più mi fastidia, è il contegno dei nostri fratelli d'occidente — che le lezioni della sventura, recando a loro tanti benefici non li abbiano sanati intieramente dal chauvinisme da noi intollerabile?

I nostri vicini, sciaguratamente, non vogliono persuadersi che gl'italiani hanno cessato d'esser loro Iloiti — e che se Italia ambisce d'esser sorella della Francia — si è colla condizione di non derogare affatto da quei diritti dell'uomo, si coraggiosamente proclamati dall'immortale repubblica.

Alludo alla costa settentrionale dell'Africa. La Francia colla distruzione della potenza barbaresca d'Algeri — meritò la gratitudine del mondo civile. Essa possiede coteste immense regioni — e può estendere sul vasto continente africano, il benefico suo dominio.

Nella Tunisia poi è un altro affare. La Francia padrona di cotesto cuneo che si avvanza al settentrione tra la Sicilia e la Sardegna, sarebbe una minaccia continua all'integrità del nostro paese. Col di lei sistema invadente poi a danno degli antichi suoi Iloiti — come lo prova nel voler francesare i nostri corallini — essa non dà prova di sincera fratellanza.

La colonia italiana a Tunisi è più numerosa di tutte le altre colonie europee, prese insieme. E considerando il piccolo tratto di mare, che ci divide da quel prese — tutto insomma spinge l'Italia a dover sostenere l'indipendenza assoluta di cotesta Reggenza.

G. Garibaldi.

### RUBATTINO A TUNISI

—o—

È finita davvero?

La intraprendente compagnia Rubattino è divenuta la proprietaria della ferrovia Tunisi-Goletta?

Pare di sì! Invano i proprietari di quella linea dopo avere in proposito firmato un compromesso col Rubattino, fecero altro contratto colla compagnia francese della ferrovia Gelme-Bona; i tribunali inglesi annullarono quest'ultimo contratto; ed in pubblica gara a Londra il Rubattino rimase padrone, della linea per 165,000 sterline.

Somma ingente davvero, specialmente se si consideri che il primitivo compromesso non saliva alle 96,000.

Dobbiamo rallegrarci dell'esito, e sperare che non insorgano nuovi ostacoli, alla acquisizione dei completi diritti per parte dell'animosa compagnia.

A nessuno può sfuggire la importanza che per l'Italia a Tunisi, che si slancia nel Mediterraneo di fronte alla Sicilia; ognuno sa del pari come numerosissima vi sia la colonia italiana.

Gli italiani vi ebbero quindi per lunghi anni la massima influenza, anche allorquando la loro patria era divisa nelle sue sparse membra; quell'influenza tenuta così onorevolmente nei giorni della divisione e del servaggio pareva dovesse ingigantire nel giorno del nazionale risorgimento; tutti consideravano a ragione Tunisi come una dipendenza italiana.

Fatalmente — mentre la Francia dalla vicina Algeria non rifuggiva da qualsiasi mezzo per porre gli italiani in seconda linea — il governo dei moderati nulla fece a difesa degli italiani, e questi, tanto potenti e numerosi, videro svanite le loro rosee speranze. Quindi presso il Bey spadroneggiante il console francese; quindi i debiti francesi privilegiati; quindi i telegrafi in mano al governo francese.

Il ministro Menabrea aveva abilmente stipulato un trattato per togliere Tunisi da questa dipendenza della Francia; il suo successore Visconti-Venosta, il grande ministro della Destra, lasciò cadere il trattato; e l'Italia ne uscì con doppia confessione di inettitudine e di impotenza. A ciò l'ha ridotta la politica vigliacca dei Visconti-Venosta.

Doveva incominciare col governo di Sinistra l'opera — lenta per la sua difficoltà ma sicura — di ripristinare la influenza italiana.

I privati che hanno sostituito il governo presero a mezzo del Rubattino la iniziativa; ed il governo nazionale seppe tutelarli.

Ieri il Rubattino aveva arditamente fondata una colonia in Asbab per avviare i commerci italiani all'estremo Oriente; oggi — vincendola contro una potente società francese sorretta dal proprio governo e dalla slealtà dei tunisini — rivendica l'onore del nome italiano in Tunisi e vi restituisce la perduta influenza.

Questa intraprendenza tanto onorifica per l'Italia, possa trovare imitatori!

Sappiano gli italiani considerarne l'importanza e sorreggere l'ardito loro connazionale; là vi è una fonte inesauribile di ricchezze per noi, poichè Tunisi deve essere il centro del commercio africano.

Il governo approfitti per sua parte della mutata condizione di cose, e si faccia valere senza esitanza.

Onore a Rubattino!

DUE AMORI

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

### CORRIERE VENETO

Da Arquà Petrarca

6 luglio.

In questo Comune si va gridando a voce di popolo che taluni dei Consiglieri municipali sieno stati corrotti con denaro nella nomina del segretario e che questi sia stato costretto a dare le sue dimissioni, non appena eletto, temendo che si raccogliessero gli elementi per iniziare querela alla autorità giudiziaria.

Ora diciamo noi: perchè il signor Depieri, avvocato, sindaco, cavaliere, moderato e clericale, lascia che prendano corpo questi fatti, che offendono direttamente il consenso cui egli presiede? — perchè non si affretta a smentirli? — o se veri, (e che tali appariscano non è da porre in dubbio quando si tenga conto della rinuncia del neo segretario, il quale tanto si era adoperato per riuscire) perchè non cerca di scoprire i colpevoli e provvedere quindi in loro confronto?

Da bravo sig. Sindaco, un po' di zelo perdio! Compia una buona volta il suo dovere, metta da parte le partigianerie, le ostilità, i rancori, che talvolta precludono l'adito alle manifestazioni della verità e della giustizia, curi un po' meglio gl'interessi della amministrazione di cui ella è a capo, e faccia in modo che non ricada l'onta di pochi sull'intero paese che ospita le ceneri di un grande poeta.

Ove poi i nostri savi consigli ella non potesse o volesse seguire, si dimetta e sarà tanto di guadagnato per tutti.

### Da Dolo

7 luglio

Nella tabella per la nuova circoscrizione elettorale annessa al progetto di riforma presentato dal ministero, la provincia di Venezia verrebbe divisa in due collegi con tre deputati per ciascuno. Il primo comprendente la città di Venezia ed il distretto di Mestre con sede a Venezia; il secondo Portogruaro, S. Donà, Mirano, Dolo, Cavarzere, Chioggia con sede a Dolo. L'onor. Maurogonato che dovrebbe tutelare i nostri interessi, ma che ci tiene invece più assai al partito cui è iscritto ed all'interesse suo proprio, combatte con accanimento tale progetto. Ieri il nostro consiglio comunale riunito privatamente, fortemente impressionato e disgustato del fatto, accettava unanime il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere signor Egisto Zabeo:

« Il Consiglio Comunale di Dolo straordinario convocato, terminata la seduta e riunito privatamente, fa voti perchè la commissione per la riforma alla legge elettorale, rispondendo ai legittimi desideri di queste popolazioni accetti nella nuova circoscrizione elettorale per la divisione dei collegi nella provincia di Venezia il progetto ministeriale.

« Incarica il Sindaco di darne telegrafica comunicazione all'on. Presidente della Commissione ed al deputato del nostro collegio. »

**Concigliano.** — Il giorno 5 corsero termine presso la scuola di viticoltura i corsi sulla flossera, deliberati dalla Commissione ampelografica provinciale. Gli insegnamenti vennero impartiti dall'egregio direttore della scuola prof. Cerletti, coadiuvato dal prof. Carlucci e dall'assistente Ugo



Deda Barba. Vi assisterono coltivatori di tutti i distretti della provincia di Treviso.

**Belluno.** — Ferdinando Ranalli ha scritto da Firenze in data 3 luglio al professore Francesco Bucci, che gli è piaciuto il carne da lui dedicato al re.

**Bassano.** — Il signor Primo Cervo di Belluno inventò un nuovo fucile a retrocarica, che fu non rara precisione eseguito a mano in acciaio, ed in qualche parte modificato, dal distinto meccanico signor Pietro Donà di Bassano.

Con quest'arma si può tirare, volendo, trenta colpi in un minuto. Il meccanismo è meravigliosamente ideato, elegante, semplicissimo, difeso dalle intemperie, di facile maneggio, di pronta smontatura, senza viti e senza ombra di pericolo pel tiratore.

Mancando di otturatore e di cate-naccio, ed avendosi adoperata una canna Weterly, il nuovo fucile resta più corto di quello di circa quindici centimetri, dimodochè, fabbricando apposite canne più lunghe, senza sorpassare la lunghezza totale di prescrizione dei fucili da guerra, si otterrebbe una portata maggiore del Weterly.

In tre movimenti è caricato e pronto allo sparo; partito il colpo, in altri tre movimenti è libero della vecchia cartuccia, ricaricato è pure pronto allo sparo.

I proiettili sono quelli a ultimo modello del Weterly; il peso totale dell'arma è 3.400.

Il signor E. S. di Bassano, che ne è il proprietario, dopo averlo ripetutamente sperimentato, dichiara esser rimasto per ogni riguardo soddisfattissimo.

**Montebelluna.** — È arrivato in Treviso il cav. Lipopoli incaricato d'ispezionare il bosco del Montello per suggerire i provvedimenti atti a procurarne la salvezza, la quale è molto compromessa dalla distruzione che vi compiono quei terrazzani.

**Portogruaro.** — Un manifesto dei più notabili elettori dei Comuni costituenti il collegio fu pubblicato in favore della candidatura dell'avv. Pellegrini che accettò.

Pareva la elezione dovesse riuscire incontrastata; pare adesso vi si contrapponga quella dell'avv. Cattanei.

Speriamo nel patriottismo di quegli elettori perchè il Pellegrini possa riuscire a primo scrutinio. Stiano però in guardia contro i gesuitici colpi di scena dei moderati.

**Pieve di Cadore.** — Nel comune di Pieve di Cadore, con decreto 15 febbraio 1880, e con sussidio di L. 1000, fu accordata l'opera della strada obbligatoria della Croce a Sotto Castello, facendosi l'inversione del sussidio del fabbricato scolastico per la frazione di Nebbiù.

**Treviso.** — La Monografia Agraria dei Distretti di Treviso, S. Donà e Portogruaro del signor Antonio Rosani di Motta-Liviana — già nota per la pubblicità datale dai giornali e per le numerose sottoscrizioni affinché l'utile lavoro uscisse per le stampe — ottenne a Roma, oltrechè il premio anche una gratificazione all'egregio autore.

**Udine.** — Nell'elenco delle ricompense accordate dal ministero ai medici che durante il 1873 più si distin-

sero nella vaccinazione, troviamo che nella provincia di Udine fu accordato un primo premio di 518 al dott. Magrini di Conegliano e furono distribuite 13 menzioni onorevoli.

— Il Comitato promotore del circolo artistico di Udine ha diramato una circolare per raccogliere sottoscrizioni.

— Sette alpinisti fecero domenica una gita sull'Amariana (1500 m.)

**Vicenza.** — L'altra mattina partiva da Vicenza una macchina con carrozza, per fare la prima prova completa del Tramway Vicenza Valdagno.

— L'egregio direttore del Paese Alfredo Comandini per ragione di salute abbandona Vicenza; la direzione di quel giornale viene intanto provvisoriamente assunto dall'avv. Cannetti-Molin.

Auguriamo all'egregio Comandini il pronto ristabilimento di salute, in modo che possa riprendere in breve la direzione di quell'ottimo giornale vicentino.

## CRONACA

**Associazione Ginnastica di Padova.** — La regia Scuola Magistrale di ginnastica notifica che a dare esecuzione al R. Decreto 22 maggio 1879, il Ministro della pubblica istruzione con Circolare 31 maggio 1880 invitò l'Associazione ginnastica di Padova alla riapertura dei Corsi della Scuola Magistrale.

La regolarità con cui per il periodo di tre mesi fu diretta del decorso anno la Scuola Magistrale, gli ottimi risultati ottenuti e le felici condizioni della Palestra che la Giunta Municipale concede all'Associazione, danno la certezza che gli alunni si iscriveranno numerosi.

Per tal modo soltanto la legge 7 luglio 1878 troverà la sua applicazione, e l'Associazione andrà orgogliosa di avere contribuito a creare quei maestri che sono necessari all'insegnamento nelle scuole secondarie.

**Norme e condizioni per l'ammissione**

Saranno ammessi al primo Corso:

1. I maestri elementari che hanno già frequentato un corso autunnale di ginnastica, e non hanno oltrepassata l'età di 30 anni;

2. I sott'ufficiali dell'Esercito e gli istruttori militari di ginnastica che hanno frequentato con profitto qualche corso nelle scuole secondarie classiche, tecniche, normali, o nei collegi militari;

3. Coloro che hanno l'attestato di licenza ginnasiale o tecnica, e l'età dai 18 ai 25 anni.

Saranno ammessi al secondo Corso:

1. Coloro che sono muniti dell'attestato di promozione al II. Corso e presentino la dichiarazione di aver fatto il tirocinio prescritto dalla Circolare 31 maggio 1879;

2. In via eccezionale ed ancora per quest'anno, i maestri di ginnastica

Col sopraggiungere d'essi Adele cominciò a star poco bene davvero e a dar già sfattamente che i medici in tutta fretta le ordinarono di mutar aria e di recarsi a far la cura dei bagni.

Nino restò a Genova, in grado lo invitò della madre di accompagnarle ad Aix les bains, ove esse si recarono appunto sul mezzo di luglio.

Abbiamo detto di sopra che non possiamo in questa prima parte del nostro racconto, tener dietro passo a passo ai nostri personaggi, epperò giovandoci della facoltà concessa ai romanzieri salteremo l'estate passata ad Aix, l'autunno trascorso nella solita villa di Rapallo, e l'inverno e rivedremo madre e figli Sanyino nella primavera dell'anno successivo.

Una mattina Nino si alzò per tempo. Fece un lungo giro sul suo ultimo cavallo comprato; una bellezza di Mextemburg sangue puro ed alle nove era di ritorno al suo palazzo. Chiese di sua madre, e, introdotto, si rinchiuso e stette una lunga ora in colloquio intimo con essa. Del quale colloquio gli effetti si videro alla sera sul viso di Adele.

Una tristezza ancor più viva era diffusa su quel volto micidiale — una tristezza tranquilla e rassegnata, però senz'ombra di disgusto o di rivolta.

Adele in quel giorno era stata ufficialmente accordata in isposa al comm. Guelandi.

La fanciulla alla proposta della madre che le dimostrò non convenire ad

che insegnano nelle scuole secondarie governative con autorizzazione provvisoria per mancanza di titoli.

Alla domanda di ammissione dovranno inoltre essere uniti i seguenti documenti:

a) Fede di nascita,  
b) Fede medica che dichiara l'attitudine fisica del postulante all'ufficio di maestro di ginnastica,

c) Attestato del Sindaco e della Autorità giudiziaria a prova della buona condotta morale e civile,

d) Attestato degli studi fatti.

Ove tra gli aspiranti al II. Corso, ve ne fosse qualcuno che per gravi ragioni non avesse potuto compiere il tirocinio presso una scuola governativa, il Consiglio Direttivo potrà tuttavia ammetterlo al II. anno per compiere la sua istruzione ginnastica; ma dopo l'esame felicemente superato non gli rilascerà la patente se non quando presenterà l'attestato d'aver adempiuto all'obbligo del tirocinio.

Le domande di ammissione su carta bollata e corredata dagli indicati documenti, dovranno essere inviate entro il 20 luglio all'illustr. sig. Presidente del Consiglio scolastico Provinciale di Padova.

L'Associazione col mezzo della Direzione darà avviso ai postulanti sull'esito della loro domanda.

Padova, 8 giugno 1880.

Il Presidente dell'Associazione  
CARLO MALUTA

Il Segretario dell'Associazione  
Francesco prof. Turri

**II. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.** — Domenica pross., 11 corr. luglio, ad un'ora pom., si terrà la nona ordinaria pubblica sessione, in cui leggeranno:

1. Il S. O. Lorenzoni — *Sulla velocità e direzione del vento a Padova;*

2. Avv. Morelli — *Sulla rappresentanza proporzionale dinanzi alla Giunta per la legge elettorale.*

**Elezioni Comunali.** — La Giunta Municipale ha pubblicato l'avviso di legge con cui si proclama l'esito delle elezioni per il consiglio Comunale di Padova; ritenuto che coloro che avessero a protestare contro quella proclamazione devono seguire il disposto dell'art. 75 della legge Comunale vigente.

**Concorso speciale di macchine agrarie in Padova 1880**

— L'ultimo esperimento delle macchine presentate a questo concorso avrà luogo Sabato p. v. 10 corr., presso la scuola agraria di Brusegana.

Ad assistere alle prove sarà ammesso anche il pubblico dalle ore 5 alle ore 8 pom.

Agiranno le trebbiatrici.

**Acqua potabile.** — Pare che finalmente si pensi a fare qualche

una giovinetta con seicentomila lire di dote starsene ad ammannire in casa, non avea opposto resistenza alcuna e sentì anzi una certa riconoscenza pel prof. Guelandi che, malgrado il primo e deciso rifiuto, s'era fatto avanti per domandarla ancora.

Guelandi era ancor giovane — sui 33 — ed era una bella figura di uomo; di un raro ingegno e di un ammirevole faccenda. Cupo di carattere e serio assai, pareva innamoratissimo della signorina Sanyino e addimòstrò una gioia sincera quand'ella disse di sì ed egli poté presentarsi a lei siccome fidanzato.

Ma chi ne fu più lieto di tutti fu Nino. Egli s'incaricò di tutto.

Come se si fosse trattato del suo matrimonio con la giovinetta adorata egli rimosse una per una le difficoltà che sussistevano, sollecitò la mamma, sollecitò il prof. Guelandi, sollecitò il notaio e non ebbe posa se non quando poté diramare gli inviti e lesse nella cronaca cittadina del *Caffaro* del 12 luglio queste poche righe:

« **NOZZE Cospicue.** — Domani mattina in chiesa delle Vigne e poi al Municipio si celebreranno le nozze del comm. G..... uno dei più stimati professori del nostro Ateneo colla signorina S..... una delle più ricche e più belle damigelle Genovesi. « I nostri auguri agli sposi. »

Nella sera di quel giorno stesso, arrivava a Genova da Pisa il conte Carlo Montano.

cosa per risolvere questo importantissima questione.

La Commissione si è recata giorni sono a Due Ville di Vicenza insieme all'on. Stefano Breda il quale, a nome della Società Veneta, propose al nostro Comune e a quello di Vicenza di far derivare l'acqua da Due Ville.

Veniamo assicurati che quell'acqua sia eccellente; però spetta alla nostra Commissione di analizzarla e di esaminare dal lato tecnico il progetto. Abbiamo ferma lusinga che le persone che compongono la detta commissione sapranno con tutta scienza dare un responso degno di loro speranza che si possano poi vincere le difficoltà finanziarie per l'attuazione di un tanto desiderato urgentissimo provvedimento.

**Gli Inni.** — Siamo alle solite! questi benedetti inni turbano di tanto in tanto la quiete degli spettacoli..... perfino delle Marionette, come avvenne l'altra sera al teatro dietro la loggia Amulea.

Se si riservassero alle grandi occasioni o dimostrazioni andrebbe bene, ma sublimarli a questione di parte persino in un teatro di marionette sorpassa il limitel. Eppure così fecero alcuni che l'altra sera, perchè si ebbe a suonare l'inno di Garibaldi, volevano — accentuando la propria volontà — anche quel o reale.

Ed il *Giornale di Padova* ebbe l'onore di intrattenere il pubblico sul marionettistico avvenimento dandogli una importanza che davvero non lo meritava. Esso stesso però dice che se negli spettacoli è compreso un dato inno non v'è ragione ci si cacci anche l'altro; come pure che « tutti i gusti son gusti ».

Sirispettino dunque questi gusti; e come si è inventata la questione carnevalesca di Brenta dell'Abbà non si tiri fuori anche la questione marionettistica dell'inno! Ci si pensi sopra un poco: oh! dove va la dignità?

**Smarrimento.** — Una povera lavandaia venendo da Via Zattere, Via S. Lucia, Via Maggiore, Sant'Agnesa e Vicolo Terese ha perduto una sottana ricamata.

Chi l'avesse trovata, è pregato volerla portare alla tipografia del *Bacchiglione* dove riceverà competente mancia.

**Teatro Garibaldi.** — La serata d'onore della prima donna signora Francesca Prevost riuscì splendidissima.

La seratante al presentarsi al pubblico fu salutata da caloroso e prolungato applauso. Al finale dell'atto primo le vennero presentati uno stupendo gioiello, ed una magnifica corona d'alloro, con ricchissimo nastro; e dalle loggie piovevano nella platea in grande quantità, versi di circostanza!

### III

#### Nozze.

Arrivò col treno delle sei, montò nell'omnibus dell'Hotel Isotta — scese dinanzi al magnifico palazzo dell'albergo ed ordinò una stanza, nella quale fece portare la sua valigia, poi accese il sigaro, e percorse via Roma fino in piazza D. Ferrari.

Quivi si arrestò — guardò attorno trasognato quasi come colui che si trovasse senza saperlo in una città sconosciuta ed entrò poi con passo barcollante ed incerto nello stabilimento Dagnino.

Sedette ad un tavolo — ordinò una bibita in ghiaccio e l'occorrente per scrivere.

Carlo era irrecognoscibile. Egli, l'elegante lion, accuratissimo nei menomi particolari del suo abbigliamento, vestiva un abito appena decente, e portava incolta la sua aristocratica barba bruna di cui era tanto superbo. Avea gli occhi infossati come chi ha molto pianto e molto vegliato, ed era divenuto magro e pallidissimo.

Egli è che Carlo sapeva tutto. Quando sul capo suo e dell'Adele scoppiò l'uragano adensato a cura del Nino, Carlo partì, ma non disperò.

Fidente nel suo ingegno — con quella balda sicurezza dell'avvenire che ciascun giovane possiede, egli si ridusse a Pavia, ove, mercè le raccomandazioni di un amico influente, poté

Dopo il secondo atto abbiamo inteso dalla seratante una canzone popolare inglese, da essa accompagnata al pianoforte, per la quale riscosse fragorosi applausi e venne ripetutamente chiamata all'onore del proscenio.

In tale circostanza venne pure regalata d'un grazioso bouquet.

Sono dispiaciute che lo spazio non mi permetta di parlare come si dovrebbe della bellissima sinfonia del nostro egregio concittadino maestro Giovanni Soranzo che incontrò meritamente le simpatie del pubblico, che applaudendo volle vedere il bravo maestro all'onore del proscenio.

Non credo parlare dell'esecuzione della *Traviata*, bastando dire che ad ogni pezzo la signora Prevost riscosse vivissimi applausi.

**Programma** del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi (9) in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom.:

1. Polka — *Giuseppina* — Saracino.
2. Mazurka — Palumbo.
3. Sinfonia — *Re di Lahore* — Massen.
4. Valzer — *Rimembranze di Vienna* — Favertal.
5. Duetto — *Faust* — Gounod.
6. Pot-pourry — *Ruy-Blas* — Marchetti.
7. Marcia di festa — Errera.

**Una al di.** — In piazza Cavour!

— Vedete quel signore?

— Ebbene?

— In questa stagione, egli non fa che leggere la *Divina Commedia*.

— Chi ve l'ha detto?

— Lo si vede! egli ha sempre la fronte su... dante!

### Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA VARIETA'. — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

### Cronaca Giudiziaria

#### ASSISE DI MILANO

**Il processo pel Toson d'oro**  
Udienza pom. del 6.

Si termina la lettura di un'interrogatorio di Don Carlos che finisce raccomandando alla clemenza degli eventuali giudici il Boet che fu sempre un buon soldato e generale.

Siccome però Don Carlos asseriva di non avere mai lasciato denari a Boet, perchè ne diffidava, così il Boet fa meraviglie perchè allora lasciasse nelle sue mani i documenti diplomatici, rappresentanti un valore ben più considerevole.

Si ascolta prima il teste Enrico Viollet.

Egli avrebbe appreso del furto a Parigi; volato perciò a Parsy ne avrebbe avuto la conferma da Donna Margherita, alla quale però rifiutò far conoscere il domicilio di Boet.

Dapprima nega e poscia conferma avergli il Boet telegrafato che aveva

aver quasi subito un impiego invidiabile e là attese.

Come un colpo di fulmine gli arrivò la notizia del matrimonio di Adele.

Salì come un pazzo in vagona — giunse a Genova — come vedemmo — colla determinazione di far qualche cosa per impedire che gli rapissero il suo ideale, la sua speranza, la vita.

Ma far che cosa?

Non lo sapeva nemmeno lui.

Da cinque minuti appena avea cominciato a scrivere, quando entrò nel caffè un giovinetto sui trenta, alto, biondo.

— Tu qui — disse con un grido di sorpresa al Montano.

Questi si alzò, gli gittò le braccia al collo e senza curarsi dei molti occhi fissi su lui, die' in uno scoppio di pianto.

— Povero Carlo! — mormorò il giovane sovenuto.

— Dunque?... — chiese questi.

— Domani?

— Certo?

— È fissato tutto. Coraggio!

— Oh! ne avrò; sta pur certo... ne avrò molto — disse Carlo con uno strano sorriso negli occhi.

— Che conti di fare? — gli chiese impensierito l'amico.

— Non lo so... te lo giuro... non lo so.

— Da retta a me — soggiunse lo amico che noi presenteremo ai lettori nel barone Pedrani — ripartì.

(Continua).

Appendice del *Bacchiglione* N. 5

## PUE AMORI

Dopo qualche tempo, anche per non far chiacchierare questo eterno pettegole del mondo, che ci ha più fantasia di un romanziero per crear dei drammi che poi non sono mai veri, le signore Sanyino dovettero riprendere il loro abituale metodo di vita, le passeggiate, le visite.

Adele era pallida più dell'usato. Attorno i suoi occhi neri un largo e profondo solco bluastro svelava le molte lagrime versate in quei pochi giorni e la rendeva ancor più simpatica. Si notò che ella che non esciva mai di casa, senza un fiore o nei capelli, o in seno o in mano, non ne portava più alcuno, quasi in segno di lutto; si notò anche un po' di freddezza nei rapporti fra mamma e figlia, ma si stette paghi a ciò.

Solo un'amica di collegio, ch'era in maggior dimestichezza coll'Adele, azzardò di farle una domanda.

— Non me ne parlare, ti prego — avea risposto la signorina Sanyino, scuotendo il capo con un'aria di melanconia profonda e mutando tosto discorso.

I calori del luglio furono i benvenuti.



i mezzi per confondere i suoi nemici. Crede che Retamero abbia veduto il tostone in mano al Boet.

Entra il teste Giulio Collat. Narra che al Caffè Helder a Parigi durante una colazione, avrebbe sentito il signor Alex ed il sacerdote Erdaide a parlare del furto. Il primo aveva veduto un telegramma del Boet in cui confessava il reato; ed anche spiacevagli avergli prestate 12,000 lire.

Si ode il fotografo De Montes. Narra che interrogato dal giudice di Dieppe nulla gli aveva risposto perché nulla sapeva. Confessò poi avere copiato una lettera per Retamero ma non sa a chi fosse diretta. Gli si mostra una lettera, ma che pare che i caratteri non sia suo; in una seconda gli pare invece di riconoscerlo.

Si mostra la lettera ai giurati e si legge un lungo interrogatorio del De Montes.

#### Udienza ant. del 7.

La pubblica attenzione è tutta attratta alla deposizioni dell'importantissimo teste Ratamero. Narra egli come si fosse a lui presentato l'Esparza per sapere il domicilio del Boet, suo amico, che stava alla Tourrette.

Fu in seguito al suo rifiuto di rivelarlo e alle esposizioni dell'Esparza che Ratamero andò dal Boet che alla narrazione impallidì.

Il giorno dopo mutò e scrisse una lettera a Don Carlos dove parlava dei nemici che lo calunniavano; lettera questa disapprovata dall'Alex. Consegnò la lettera a Don Carlos, che la mise in tasca e ne fu sdegnatissimo cosicché il dì seguente non credette potergli presentare. Invece dietro pressante telegramma di Boet si abboccò con Donna Margherita.

Conseguenza di questo abboccamento fu che il Retamero, pagato, andò a trovare Boet che trovò assai allegro e dissegli avere trovato il tostone. Gli consegnò anzi subito diamanti per L. 20,000 mentre per 18,000 dicevagli impegnati.

Donna Margherita constatava intanto che vi mancavano i più grossi. Sapeva poi che la moglie e la suocera di Boet erano state già arrestate.

Continuano le trattative per ricuperare gli altri diamanti, rimase sconcertato di questo arresto che contraddiceva al principio pel quale aveva assunto le trattative, quello cioè di un accomodamento. Già anche i brillanti grossi erano trovati; ma al momento di riceverli Don Carlos volle, per porre le cose in tacere, anche certi documenti diplomatici.

Fu scritto a Boet; dopo di che Don Carlos ebbe i brillanti grossi.

Pareva tutto finito! Invece ecco come il Retamero prosegue:

« Io credeva tutto finito ed accomodato, quando seppi che don Carlos querela il Boet perchè questi non voleva restituire i documenti politici. Il signor De Veye era presente quando lo Alex mi diceva ciò. Alex disse a De Veye: « Credete che Boet accetterà la condizione? » — De Veye rispose: « Se è un uomo d'onore non accetterà; se lo facesse sarebbe un... » Giunse poco dopo un telegramma. Alex lo apersse e lo gettò con sdegno e voleva partire; ma De Veye gli disse che dovea difendere Boet fino all'ultimo, anche se colpevole. Si parlò anche di mettere di mezzo la regina Isabella; e poi non ne seppi più nulla. »

L'udienza con ciò è sospesa.

## Corriere della sera

A Messina il trasporto delle ceneri di Giuseppe Natoli riuscì imponentissimo a dispetto dei clericali e in odio ai preti. Numerosissime le rappresentanze.

Natoli fu senatore e ministro, ed occupò alti gradi nella Massoneria. Lasciata Firenze per correre in aiuto dei suoi concittadini, vi morì di colera nel 1867.

Alla porta del Cimitero i massoni tolsero in ispolla il feretro e lo portarono sotto un padiglione, ove parlarono il sindaco per la città, il senatore Alliata per il Senato, l'onor. Picardi per la Camera, il prof. Villari per la Massoneria.

Giunse da Atene a Roma il ministro Curtopassi.

La Deutsche Zeitung di Altona pubblica alcune rivelazioni di Hasselmann, compromettenti per gli amministratori del patrimonio del partito socialista.

I proscritti della Comune di Parigi residenti a Ginevra si sono riuniti

per mettersi d'accordo sulla linea di condotta da tenersi in seguito al voto del Senato. Presero la risoluzione di non tener conto della decisione senatoriale e di rientrare a Parigi per assistere alla festa nazionale del 14 luglio.

— Allorché il ministro belga d'Anethan fece la visita di congedo al Papa, questi gesuiticamente insinuò che fra breve il gabinetto liberale nel Belgio avesse a cadere.

— Lo czar a Cronstadt, passando in rivista la flotta russa, fu a bordo dell'incrociatore italiano Colombo.

## PARLAMENTO

### CAMERA

(Seduta del giorno 7).

Vien letta una proposta di Germainelli stata ammessa dagli uffici, per aggregare il Comune di Palazzo Canavese al mandamento Ivrea.

Falconi svolge una interrogazione da alcuni giorni presentata da lui e da Co reale, per conoscere se e quando il ministero intenda proporre la promessa legge di miglioramento della sorte degli impiegati delle cancellerie e delle segretarie giudiziarie, aventi uno stipendio inferiore alle L. 3000.

Villa risponde, dicendo che il ministero studia tale legge, nell'intento di migliorare le condizioni finanziarie degli impiegati accennati e a un tempo riordinare le attribuzioni loro affidate, il quale studio ha fatto sì che la presentazione della legge dovesse essere alcun poco ritardata. Fra breve però lo potrà essere.

Falconi dichiarasi soddisfatto. Vengono quindi brevemente svolte senza opposizione di Villa e prese in considerazione le tre seguenti proposte di legge: 1. di De Crechis per disposizioni relative al modo di raccogliere le prove generiche nei giudizi penali; 2. di Arisi ed altri per aggregare i Comuni di Piandena e Casalmaggiore al Distretto notarile di Cremona; 3. di Bonghi per disposizioni concernenti gli insegnanti negli istituti superiori.

Presentata poi da Martini Ferdinando la relazione sopra la legge, che stanziava L. 100,000 per acquisti di oggetti di belle arti all'esposizione di Torino riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari.

Luzzatti dà ragione d'un ordine del giorno da lui proposto, secondo il quale la Camera, ritenendo che i provvedimenti presentati non rispondano al concetto nazionale della trasformazione tributaria, invita il Ministero a rivolgere i suoi studi a quella legislazione finanziaria sociale che, assicurando il pareggio del bilancio, promuova la ricchezza e la moralità delle popolazioni. Egli dichiara di non avere mai fatto questione di partito riguardo alle finanze dello Stato e d'esserne ora anche maggiormente lontano. Ha accettato, perchè lo stimò necessario, il principio della trasformazione tributaria, ma dubita che il problema non sia stato studiato abbastanza nell'ordine teorico, e specialmente in quello della sua applicazione che ha pur tanta influenza sulla vita della Nazione. Avrebbe preferito, secondo il suo modo di vedere, che piuttosto di abolire il macinato, si fosse proposta la diminuzione o la quasi abolizione della tassa sul sale, da cui per considerazioni politiche, sociali, finanziarie e igieniche sarebbe stato meglio iniziare la trasformazione tributaria.

L'effetto utile sarebbe stato immediatamente certo ed evidente, mentre l'effetto dell'abolizione della Tassa sul macinato, che è una delle colonne delle finanze dello Stato, non sarà quale lo sperano e lo proclamano, nemmeno quando sarà totale. Non si concepisca illusione di sorta, essa non ha nè avrà influenza, se non scarsissima, sopra il prezzo del pane, e nessuna se non si limita ai municipi la facoltà di aumentare i dazi di consumo sopra le farine e le tasse di minuta rivendita di farine e pane. Esamina poi i provvedimenti finanziari proposti dal ministero, restringendosi però esclusivamente a quelli che importano aumento di tassa sopra il petrolio e la fabbricazione dell'alcool. Afferma che il dazio sul petrolio presso di noi è già più alto che presso alcun'altra Nazione, ed è convinto che, qualora venisse maggiormente elevata, riuscirebbe a gravare le classi infime più che le superiori, e amplierebbe il campo del contrabbando con pregiudizio enorme della finanza. Riguardo alla tassa di fabbricazione dell'alcool dice che l'inchiesta ordinata dal governo sopra di essa lo ha pienamente persuaso che tale industria

trovasi già oppressa dal balzello esistente e più ancora dalle vessazioni del fisco, dal che non può a meno di dubitare che qualora la tassa fosse, come è proposto, raddoppiata, nessun industriale e massimamente il gran numero degli industriali minori, sarebbe in grado di sopportarla; ad ogni modo il ministero propone piccoli provvedimenti, che non daranno i 15 milioni desiderati, ma recheranno gravi e profonde perturbazioni nella vita economica del paese.

Egli è partigiano dichiarata della trasformazione tributaria, ma prima di scemare od abolire qualunque tassa, vorrebbe fossero trovate le nuove entrate destinate a surrogarla. Ne indica ad esempio due: la tassa di minuta vendita di bevande spiritose e fermentate, e la consolidazione del Dazio consumo sullo zucchero e caffè nel Dazio di confine.

Pasquali svolge un'altro ordine del giorno, in cui, rammentato il voto già dato l'anno scorso e il formale impegno preso col paese che nessuna considerazione di finanza può indurre a disdire, propone che la Camera, confermando le sue precedenti deliberazioni circa l'abolizione della tassa del macinato, passi senza più alla discussione degli articoli.

Un terzo ordine del giorno viene poi svolto da Toscanelli. Egli combatte le opinioni sostenute da Grimaldi, Corbetta e Luzzati, sia contro l'abolizione della tassa del macinato, sia contro le assicurazioni date dal Ministero sull'ottima situazione finanziaria. Dice poi che le imposte sono giuste in quanto sono corrispettivi di servizi che ricevono dallo Stato, ma che questa tassa rovescia i termini dello assioma, poichè gravita maggiormente sopra classi che dallo Stato non hanno pressochè beneficio alcuno. Approva adunque l'abolizione della medesima, ma nel tempo stesso eccita il Ministero a presentare entro l'anno un disegno di legge per abolire il Corso forzoso, che è la peggiore di tutte le imposte.

Il seguito della discussione a domani.

## Corriere del mattino

Circolano tristi notizie sulla salute del generale Garibaldi che secondo la Nazione e la Perseveranza sarebbe gravemente ammalato. Attendiamo fidenti la smentita dell'inafausta notizia; solo precisiamo che nulla finora ce ne telegrafò la Stefani, come sarebbe suo dovere.

Il Diritto a proposito dei soprusi di Trieste sui Chioggiotti riferisce che il console Bruno ne raccolse a verbale i reclami che vennero tosto trasmessi a quella I. R. Luogotenenza con preghiera di urgenti provvedimenti. Se ne ignora la risposta.

Intanto la sottoscrizione aperta da quella stampa liberale a pro dei danneggiati fruttò ormai 600 lire.

Biccarini, sbarcato a Civitavecchia, ringraziò per telegramma le rappresentanze Sarde per la cortese ospitalità.

Vuolsi che Brailas, ora ministro greco e Pietroburgo, passerà a Parigi.

L'ambasciatore francese al Vaticano va in congedo.

Il 14 luglio prossimo, si pubblicherà in Parigi il nuovo giornale: L'Intransigent. Fra i corrispondenti italiani è annunciato Menotti Garibaldi.

Si sostiene che sabato la maggior parte dei deputati abbandonerà Roma!

A Tricase contro il vecchio deputato Giuseppe Romano si presenta un Episcopo.

La Grecia formò ai confini turchi tre accampamenti.

Durante i bagni saranno distribuiti viglietti ferroviari di favore fra Parigi e Venezia.

I nuovi organici per l'amministrazione ferroviaria dell'alta Italia entreranno subito in vigore.

Il prefetto Tamajo giunse a Girgenti festeggiatissimo ed accolto con onori militari.

La stampa liberale di Barcellona indirizzò una lettera all'onor. Crispi affinché questi richiami l'attenzione

del governo italiano sulla questione dell'emigrazione per Port Breton, spalleggiata come si sa dai preti.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Camera — Alla discussione dell'amnistia, Cassagnac sostiene che il ministero fu battuto sabato al Senato e che doveva quindi dimettersi. Ribot domanda al ministero che esprima la sua opinione sul progetto dell'amnistia. Freycinet dice che il governo respinse l'emendamento Bozerian in causa delle difficoltà nell'esecuzione, ma che i ministri ed i senatori lo votarono per sventare certi calcoli; constatata che la legge ritornò così alla Camera lasciando la via aperta ad una transazione. I deputati bonapartisti dichiarano che voteranno i progetti della Commissione. La Camera approva il progetto della commissione consistente nell'emendamento Labiche già telegrafato.

RAGUSA, 7. — I montenegrini abbandonando tutte le posizioni presso Dulcigno, marciarono sopra Tusi e Podgorizza, ove l'attacco è imminente. I montenegrini sono decisi a metere nei campi albanesi. È avvenuto un conflitto fra i turchi di Jakova e i cristiani di Fandasi, in seguito alle crudeltà dei turchi. — Alcuni turchi furono uccisi.

LONDRA, 8. — Il Daily Telegraph dice essere probabile un cambiamento ministeriale in Turchia con Mehmoun Granvizir.

Lo Standard dice che la Porta dichiarò confidenzialmente alle potenze che la decisione della Conferenza oltrepassa i limiti del Trattato di Berlino, dunque è nulla e la Porta non la eseguirà mai. Le potenze hanno risposto negando che la Conferenza oltrepassi lo scopo del trattato.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta è informata che Comitati bulgari intriano in previsione di una rottura con la Grecia.

PARIGI, 8. — Notizie da Pietroburgo smentiscono formalmente che la Russia abbia offerto di intervenire per l'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino.

La Russia non ha alcuna intenzione di separarsi dagli altri gabinetti nello esame delle misure eventuali da prendersi.

Senato. — Marzau legge un rapporto sulla proposta di Dufaure, relativa al diritto di associazione. Il rapporto constata che la proposta costituisce un progresso sulla legislazione attuale dal punto di vista liberale, poichè assicura il controllo e la sorveglianza dello Stato, crea l'uguaglianza non accorda alcun favore alle Congregazioni religiose, ma non crea contro di esse, alcune eccezioni.

La Commissione, desiderando di determinare la questione irritante, propose che la proposta prendasi in considerazione.

Freycinet presenta un progetto di amnistia, approvato dalla Camera. — Lambert domanda se sia il progetto definitivo del governo, e Freycinet dice che risponderà quando si aprirà la discussione. Il progetto è rinviato alla Commissione che si riunì subito per esaminarlo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

NUOVA FABBRICA  
BIARRA IN PIOVENE  
(Vedi 4. Pagina.)

UNICA SPECIALITÀ



BISCOTTINI PADOVANI  
de la premiata fabbrica



DI  
A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

IL DOLIORE

## LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

Circolare N. 2076.

## Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

A termini degli articoli 33 dello Statuto e 109 B del Regolamento, i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 11 corrente, alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore ai civici n. 681 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 18 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 3 luglio 1880.

Il Presidente

MASO cav. TRIESTE

Il Direttore

Il Censore ANGELO SOLDA

ANTONIO RAG. FUSARI

Oggetti da trattarsi

1. Esposizione delle condizioni della Società a 30 giugno a. c.
2. Nomina di 4 Consiglieri di amministrazione a complemento delle cariche sociali e precisamente 1 per non riuscita elezione, 1 per morte e 2 per volontaria rinuncia.
3. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo durante il secondo semestre a. c. 2233

## Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

II

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. G bus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4759.

LA TIPOGRAFIA

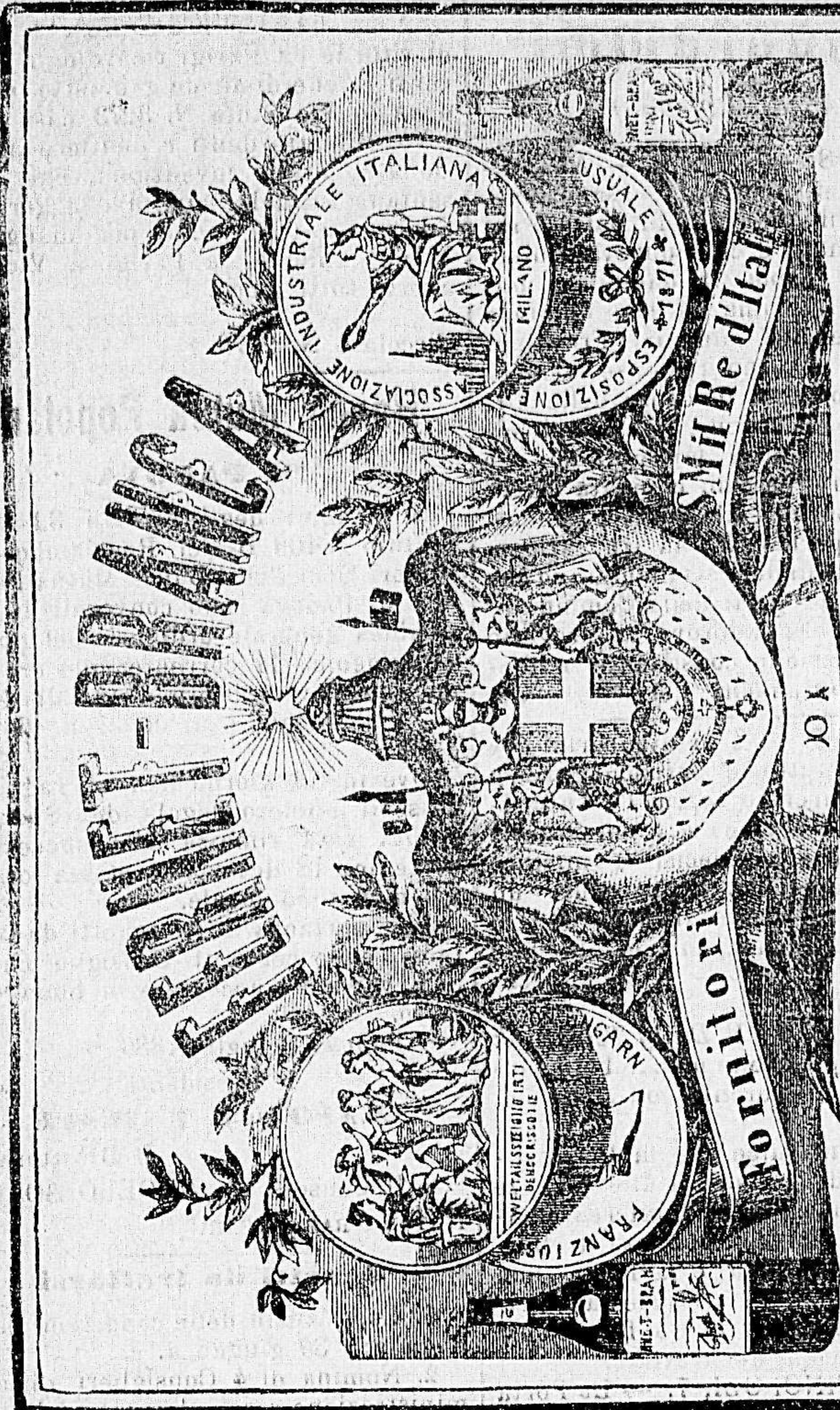
ESEGUIsce

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO





BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di comunicare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**LoRENZO** Dott. **BASOLI**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a follia gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica riferita, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pare lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**  
**MARIANO TOZZARELLI**, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori: — **Vittorelli**, **Fellicetti** ed **Alfieri**  
Per il **Contiglio di sanità** — **Cav. MARGOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di F. VENEZIA.**

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il **Prattore Medico**, Dott. **Vela**.

## CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smrker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del **CARBON FOSSILE** della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

### RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un **assortito deposito in Venezia**.  
La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

### CERTIFICATO

- « Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »
- « 0.4 0/10 acqua
  - « 6.3 0/10 cenere
  - « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darobbero l'equivalente di metri cubi
  - « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera. »
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
  - « 19.6 0/10 Catrame
  - « 0.4 0/10 Acqua
  - « 65.4 0/10 C ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
  - « 6.3 0/10 Cenere
  - « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

### Per gli Agricoltori

Terreni fertillissimi nella provincia di Ferrara da affittare o vendere anche con pagamenti a lungo termine, col sistema d'ammortamento.  
Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale **L'Italia Agricola**, Via Silvio Pellico, 6, Milano. 2237

### La Tipografia del "Bacchiglione", eseguisce

## VIGLIETTI DA VISITA

A Lire 1.50 al Cento

Gradita al palato.  
Facilita la digestione.  
Promuove l'appetito.  
Tollerata dagli stomaci più deboli.

## PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

### Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in **Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invenuta in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.  
**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

## F. SCO ZANELLA e C. di SCHIO

Conduttori della Birreria-Ristoratore agli Stati Uniti in Padova

L'uso della Birra divenuto ormai generale anche in Italia domanda all'industria Nazionale un prodotto che valga ad emanciparci dalla stragrande importazione che ci rende tributari all'estero, e specie all'Austria.

La nuova Birra **Summano** (da non confondersi con la Birra dell'altra fabbrica in Piovone) che abbiamo il vantaggio di offrire, è preparata da un Direttore tecnico scelto fra i più valenti Birrai della Baviera, e venne a quest'ora cresmata per la migliore fra tutte le birre nostrali; com'è reputata la più igienica, per essere scevra da qualunque surrogato e fabbricata con acqua delle più limpide e pure; onde vanno rinomate le falde del **Summano**. L'orzo ed il luppolo delle qualità più ricercate che possono offrire la Moravia ed il circondario di Spalt in Baviera sono la sola parte sostanziale di questa Birra; ai chimici ed ai più intelligenti conoscitori l'analisi ed il giudizio.

In questo primo anno d'impianto la nostra fabbrica non potendo essere in grado di soddisfarla e a tutte le ricerche che le pervengono del suo nuovo prodotto, desidera di farlo intanto conoscere per mezzo della vendita in sole bottiglie comodissime anche per uso di famiglia.

Il favorevole giudizio del Pubblico servirà d'incoraggiamento a sviluppare la produzione di questa specialità di BIRRA in modo da poterne fornire ben presto anche in fusti. (2217)

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

## CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da **Pietro Carpani** di Paolo; **Crema** dal rag. **Aless. Maestri** e vendita dai principali droghieri. 2197

## SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non hanno poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221